

## ACQUA E FUOCO SULL'ITALIA

■ MONTE ARGENTARIO (Gr). Il fuoco e il mare si guardano, sembrano sfiorarsi. Ma è una lotta virtuale. Meglio: simbolica. A battersi davvero contro le fiamme sono questi piccoli aerei gialli e questi lenti elicotteri bianchi. Uccelli benefici: giunti da Firenze, Grosseto, Lucca, fanno la spola tra cielo e mare. Planano per riempirsi d'acqua che poi vanno a scaricare sul fronte del fuoco. Le fiamme sono bizzose, oltre che potenti. L'aria è densa, ispessita dal fumo. I turisti assistono stupiti e affascinati. Qui, in fondo, si stanno affrontando due vecchi personaggi dell'eterna commedia messa in scena dalla natura e dall'uomo: il bene e il male. Il fuoco, e chi lo ha appiccato, sono i cattivi; i buoni sono l'acqua e gli aerei della Protezione civile.

### La rivendicazione

Strade bloccate, l'Aurelia è un tripudio di sirene. Il primo allarme, a Monte Argentario, è scattato domenica sera, verso le 11. Dice un maresciallo dei carabinieri: «Ci hanno avvertiti, eravamo in tre, soffiava un vento forte, sciocco». Tutto è iniziato in località «l'Olmo». L'incendio è doloso, anche se ufficialmente la causa è ancora ignota. Sul movente, è difficile fare ipotesi. Un altro capitolo della dura guerra fra difensori e distruttori dell'ambiente? L'offensiva di chi ama troppo i mattoni e poco il verde? Unica traccia, una telefonata anonima. Un tizio ha chiamato il Tirreno di Grosseto e, accento della zona, ha detto: «È il gruppo terrorista dell'Argentario contro il Parco. Questo è un avvertimento...». Il riferimento è al Parco nazionale dell'arcipelago toscano, istituito qualche giorno fa dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. L'Argentario, con il Parco, non c'entra niente. In ogni caso, la rivendicazione, autentica oppure esercizio verbale di un mitomane, segnala la presenza di umori nient'affatto ambientalisti.

Dalle 11 di domenica all'alba di lunedì, la lotta contro il fuoco è stata, diciamo così, un po' velleitaria. Pochi gli uomini: scarsi mezzi. E il vento, per le fiamme, era un alleato prezioso. Poi però il vento si è indebolito, e la guerra sembrava quasi vinta. Dice un militare: «Se fossero arrivati i soccorsi...». Se fossero arrivati: purtroppo, sono arrivati soltanto verso le sei di mattina. Quando le fiamme erano diventate di nuovo alte e vaste. Quando il vento, mutata direzione, aveva ricominciato a soffiare arrogante. Libeccio, questa volta. Inforzi, dunque, non sono stati tempestivi. E il fronte del fuoco s'è ampliato, chilometro dopo chilometro, distruggendo la vegetazione, divorando pezzi di montagna. Il mare era lì, furioso ma impotente.

È mattina. I Canadair della Protezione civile pescano l'acqua nella laguna di Orbetello. Ma il vento rende difficili le operazioni. Cinque, sei aerei, sei elicotteri, cento vigili del fuoco, soldati, carabinieri, poliziotti. Mezzi e uomini giungono anche da Perugia. Ormai la guerra è piena, totale. Dichiarata. Il fuoco sta inghiottendo il poggio della Calzolaia. Si estende, favorito dal vento. La zona



Elicotteri dei vigili del fuoco durante le operazioni di spegnimento dell'incendio dell'Argentario

# Incendiari sull'Argentario

## E in tutta Italia torna l'allarme per il fuoco

Allarme incendi, ieri, in diverse parti d'Italia. Sul Gargano (Puglia), dove sono stati evacuati alcuni centri turistici; in Abruzzo; sull'isola di Ponza. Ma a preoccupare è stato soprattutto quello scoppiato sul Monte Argentario. Distrutti molti ettari di macchia mediterranea, evacuate 350 persone: e le fiamme, ieri sera, erano «sotto controllo», ma l'allarme continuava. L'incendio è stato rivendicato da un ignoto, e forse inesistente, «gruppo terrorista».

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIAMPAOLO TUCCI**

del Pianone, estrema periferia di Porto Santo Stefano, viene considerata a rischio. Bisogna evacuare abitanti e turisti.

Sono le nove, e la colonia «Gli Oleandri» è in lacrime. Cinquanta bambini. Piangono tutti. Disperatamente. Hanno capito che il fuoco è vicino, hanno sentito l'odore del fumo. Un carabinieri: «Si sono messi a piangere tutti insieme. Che coro. Un inferno». Per tranquillizzarli, li portano nel ristorante che è sull'altro lato della strada. Una bella colazione, via le lacrime, e poi si va nei locali dell'Aeronautica, a Porto Santo Stefano. Con i bambini della colonia, gli evacuati alla fine saranno trecentocinquanta. Molti, sistemati nelle scuole della zona.

Il vento ha cambiato direzione ancora una volta. Maestrale. L'incendio si allontana da Porto Santo Stefano e avanza verso Porto Ercole. Sulla

sommità del monte Argentario, è già scattato un nuovo allarme. Lingue di fuoco s'avvicinano al convento dei Passionisti. Il convento deve essere evacuato. E anche il noviziato. Dove si trovano altri trenta bambini con una suora. Tutti fuori. Piangono. Quando sono ormai in salvo, una del gruppo, una bambina, prega ad alta voce. Recita un'Ave Maria.

È pomeriggio, le fiamme non ancora domate. Ma si tenta un primo bilancio. Sarebbero andati distrutti quattrocento ettari di macchia mediterranea. Un vigile del fuoco ha riportato una leggera distorsione, hanno dovuto portarlo nell'ospedale di Orbetello. Al lavoro, trenta squadre (uomini della Forestale, volontari, forze dell'ordine e, appunto, vigili del fuoco). E ancora: tre Canadair, sei elicotteri, due G-222 dell'Aeronautica. Questi ultimi continuano a lanciare liquido ritardante. Le

fiamme si stanno dirigendo verso Monte Antenne, dove sono installati i ripetitori della Rai. Dice Marco Visconti, sindaco di Monte Argentario (il Comune comprende Porto Ercole e Porto Santo Stefano): «Se il vento continuerà a calare, forse la situazione migliorerà. Resta difficile, la situazione. Critica. Ma non disperate». Da Roma, intanto, arrivano le dichiarazioni del ministro Ronchi: «La Protezione civile ha predisposto un piano di prevenzione e di emergenza: per il momento, i mezzi sono sufficienti e non sono previsti interventi straordinari».

### «Sotto controllo»

C'è un carabiniere che non sa dove andare: «Mi hanno mandato qui, ma io non conosco la zona, non mi oriento...». Queste fiamme devono aver studiato filosofia. La figura archetipica perfetta: il cerchio. E pare proprio che il fuoco stia tornando al punto di partenza, «l'Olmo». Una moltitudine di automobili si allontana da Porto Santo Stefano. Turisti in fuga? Un commerciante risponde con un sorriso: «State cercando lo scoop...».

Il fronte del fuoco si è spezzato. Fa meno paura, ma è ugualmente pericoloso. Gli aerei, in alcuni momenti, a causa del vento, non possono decollare. È sera, le operazioni continuano, in Comune dicono che «le fiamme sono ormai sotto controllo».



## LA SCHEDA

### Arcipelago il parco degli scontri

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**LUCIANO IMBASCIAI**

■ FIRENZE. Se ne parla da otto anni e negli ultimi tre, manifestazioni, serrate e proteste clamorose (qualche volta purtroppo anche violente come quella del gennaio scorso a Livorno quando volarono dei sassi) hanno scandito le tappe davvero faticose sulla strada dell'istituzione del Parco dell'Arcipelago toscano. Tanta aversità a un parco non si era mai vista. La molla che ha fatto scattare la contrarietà degli antiparco ma anche i dubbi e le perplessità dei favorevoli è sempre stata una: la paura che i vincoli ambientali finiscano per penalizzare pesantemente il turismo che è la principale attività economica delle isole, anzi è meglio dire l'unica risorsa. Negli ultimi anni, quando il dibattito sulla perimetrazione e sull'avvio del parco si è fatto più stringente, la protesta si è allargata e lo scontro ha conosciuto toni molto aspri. La vicenda del Parco dell'Arcipelago è diventata anche una bandiera nello scontro politico destra-sinistra in Toscana. Forza Italia, An, Ccd e Cdu hanno sposato fin dall'inizio l'opposizione dura dei «contras» che all'isola del Giglio hanno la loro roccaforte. Il sindaco del Giglio Landini è stato candidato per il Polo alle ultime politiche. E in provincia di Grosseto la destra ha cavalcato con abilità la protesta antiparco tanto da guadagnare un bel po' di voti rispetto alle altre circoscrizioni toscane. Il Giglio è sempre stato al centro delle manifestazioni più grosse. Clamorosa fu quella dell'estate passata quando i commercianti e molti altri esercizi pubblici attuarono una serrata per un giorno lasciando senza pane e companatico centinaia e centinaia di turisti. Ma è stato un susseguirsi di cortei, blocchi e presidii. Tra le manifestazioni che si sono svolte all'Elba, a Livorno nel mese di gennaio e quelle in via Cavour a Firenze davanti alla sede del consiglio regionale, quest'anno le azioni di protesta non si contano più. Un'ondata di contestazioni, un ventaglio di posizioni, dagli ultras contrari in toto all'istituzione del parco ai possibilisti a patto che si prevedano determinate garanzie fino al favorevole al cento per cento. Il Parco dell'Arcipelago ha provocato spaccature anche all'interno del Pds. Il consigliere regionale ed ed assessore Alberto Bencistà si è schierato da tempo con gli antiparco provocando nuovi scontri e nuove polemiche. L'ultima fase della vicenda è caratterizzata dallo scontro tra i sindaci e il ministro dell'ambiente Edo Ronchi. Tutti i sindaci, indipendente dagli schieramenti politici, chiedono che si arrivi alla istituzione di un parco sostenibile e compatibile con l'attività turistica. Soprattutto rivendicano il diritto al massimo coinvolgimento. No ai decreti, dicono, ma gli enti locali devono essere protagonisti nella gestione del parco. Su questa linea di dare peso alle realtà locali si colloca anche la posizione dell'amministrazione regionale.

### Troppo vento aerei nei guai Piccola scossa a Ascoli e Teramo

Traffico aereo rallentato da ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino per il vento di libeccio, proveniente da sudovest, che ha raggiunto i 50 nodi di velocità (tra i 70 e gli 80 km/h). La visibilità è inoltre ridotta per il pulviscolo proveniente dal mare. Decolli e atterraggi avvengono su un'unica pista, la numero due, che corre parallela all'autostrada Roma-Fiumicino. Questo vuol dire un movimento, tra arrivi e partenze, di 35-36 aerei ogni ora, contro i 70 in condizioni meteo normali e con due piste aperte. Forti raffiche di vento e mare agitato hanno reso difficoltosa, ai turisti partiti dal porto di Civitavecchia, la traversata per la Sardegna. Il forte vento ha creato problemi anche in città e nelle altre località del litorale. E una scossa di terremoto del IV grado della scala Mercalli è stata registrata in tarda serata tra le province di Teramo e Ascoli Piceno. Secondo quanto si è appreso, la scossa è stata nettamente avvertita, ma al momento non sono segnalati danni a persone o cose.

## Atterraggio d'emergenza per Di Pietro

### E in Liguria, a causa del vento, panfilo alla deriva. Salvati

Un panfilo panamense con 32 passeggeri, alla deriva al largo della Liguria, è stato salvato dal tempestivo intervento di elicotteri, navi e rimorchiatori. Il mare era a forza otto e il vento soffiava a 130 chilometri all'ora. A causa del fortissimo libeccio, brutta avventura anche per Antonio Di Pietro: il «Falcon» sul quale viaggiava ha dovuto riprendere quota dopo un tentativo di atterraggio a Ciampino per l'esplosione dei pneumatici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARCO FERRARI**

■ GENOVA. Avranno di che raccontare, quelli del «Princess Tanya», quando torneranno a casa. Il panfilo panamense, con 20 uomini d'equipaggio e 32 passeggeri di varie nazionalità (inglesi, tedeschi, americani, panamensi, svizzeri e anche italiani), ha avuto il timone fuori uso e guasti al motore in pieno mar Ligure ed è rimasto per l'intera mattinata di ieri in balia delle onde forza otto e di un forte vento di libeccio che soffiava oltre i cento nodi di velocità. Una giornata di spavento che, per fortu-

na, si è conclusa nel migliore dei modi con il salvataggio dell'imbarcazione giunta nel porto della Spezia alle cinque in punto, giusto per il té. Il bilancio dei danni si limita a due feriti lievi: un cuoco panamense e una passeggera svizzera.

### Navi ed elicotteri

Ieri mattina alle 7,50 il comandante della nave-charter ha lanciato l'Sos, captato dalla Capitaneria di Porto di Genova. Nella zona si sono immediatamente recati due elicot-

ri della guardia costiera, mentre due traghetti della Tirrenia si sono diretti verso la zona dove stazionava la nave inglese, a 40 miglia dalla costa di levante, sulla rotta Isola d'Elba-Chiavari. Per alcune ore il traghetto «Manzoni», con 800 passeggeri a bordo e il traghetto «Verga», con 500, entrambi diretti verso il capoluogo ligure, sono rimasti a protezione del bianco panfilo britannico. Forti cavalloni mettevano a dura prova la resistenza della nave alla deriva. Tutti i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio sono stati muniti di salvagente, pronti ad un eventuale operazione di salvataggio da parte dei traghetti.

La svolta si è avuta con l'arrivo del rimorchiatore spezzino «Tuono», mentre un secondo mezzo, il «Genoa», si era mosso dal capoluogo ligure. Il contatto tra il panfilo e il rimorchiatore «Tuono» si è avuto alle 12,10 senza eccessivi problemi. I marinai, abili nel pilotare le grandi navi nel golfo della Spezia, hanno lanciato una fune metallica ed hanno trainato lo scafo inglese.

Il traghetto «Verga» ha quindi scortato per alcune miglia sia il rimorchiatore che il panfilo per proteggerli dalle onde e dal vento che, al momento dell'aggancio, soffiava a 130 chilometri orari. «Abbiamo fatto da scudo allo yacht» hanno raccontato i marinai al loro rientro a Genova. «Ho sofferto ma è stato quasi come al cinema» ha detto Irene Pizzali, 26 anni, madre di un bambino. Quando il «Verga» ha ripreso la sua rotta, a seguire l'andamento della navigazione è rimasto un elicottero. Piano piano la sagoma della costa si è delineata agli occhi dei «naufraghi» che comunque non si sono mai lasciati vincere dalla paura.

Il rimorchiatore e lo yacht sono arrivati ieri pomeriggio nel porto della Spezia accolti dalle sirene delle navi in rada. Salvataggio compiuto. «È stata un'esperienza traumatica, - hanno raccontato i passeggeri - ma abbiamo constatato la grande solidarietà che ancora esiste in mare».

La nave panamense giunse a Santa Margherita Ligure con un ospite

d'eccezione, Roger Moore, il mitico agente 007 del cinema. Ora, nelle leggende di mare, il «Princess Tanya» passerà alla storia come la nave dell'avventura.

### Paura per Di Pietro

Una brutta avventura per il maltempo, ma questa volta su un aereo, anche per Antonio Di Pietro. Ieri pomeriggio, il «Falcon» della presidenza del Consiglio su cui viaggiava il ministro dei Lavori Pubblici di ritorno dall'Università di Castellanza, per

un colpo di vento è atterrato troppo bruscamente a Ciampino su un lato: il pneumatico è scoppiato e l'aereo è stato costretto a risalire immediatamente. Il nuovo tentativo di atterraggio è andato a buon fine. L'ex pm \_a quanto si è appreso \_ è rimasto assai scosso, anche se una volta a terra ha scherzato sull'accaduto per esorcizzare la paura. In una nota, poi Di Pietro ha voluto esprimere «vivo ringraziamento ai piloti» per la prontezza e l'abilità dimostrate nel difficile atterraggio.